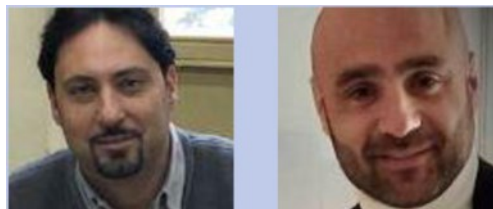


I SINDACATI DEGLI AGENTI (SIULP E SIAP)**«Ormai è un campo di battaglia
È un problema strutturale»**

Le problematiche esplose nella zona della stazione ferroviaria di Reggio, in centro città, non lasciano indifferenti i sindacati di categoria della **polizia**.

«Queste zone della città – si legge in un comunicato congiunto di **Siulp** e **Siap** – sono ormai un campo di battaglia. Le nostre preoccupazioni riportate in più occasioni sui quotidiani locali ci fanno rendere conto che, alla fine, quanto da noi espresso era ed è fondato. All'epoca le nostre dichiarazioni non furono prese in seria considerazione. Al contrario, oggi è sufficiente un servizio televisivo a far riecheggiare ancora più forte le problematiche che da tempo le nostre organizzazioni hanno ben segnalato e che sono sotto gli occhi di tutti. Le nostre rivendicazioni sono il frutto del quotidiano contatto con i colleghi che lavorano in strada, che rappresentano le sentinelle del territorio, e con i cittadini e i commercianti. In più occasioni abbiamo chiesto aiuto contro lo spaccio dilagante che crea paura e disagio sociale in quella zona». Il rappresentante del **Siulp**, Aldo Aragiusto, ritiene che le sollecitazioni per interventi risolutivi nella zona di piazzale Marconi siano state liquidate in fretta:

«Mentre ora, dopo che il problema è rimbalzato sui media nazionali, ci si trova di fronte a un'emergenza sicurezza, stravolgendo i turni di servizio ai colleghi e organizzando controlli straordinari. Inoltre, collocare in zona stazione un'auto con colori d'istituto per un limitato periodo, non può essere l'unica soluzione praticabile. Anche perché non si tratta più di un'emergenza, ma di un problema strutturale». Aggiunge il sindacalista del **Siap**, Giovanni Punzo: «In queste zone ci sono molte persone che compiono impunemente reati. Spesso capita che un rapinatore o uno spacciatore, se incensurato, non finisce mai in carcere. Oppure persone che commettono reati, anche di forte allarme sociale, che non vengono ristrette in carcere ma poste ai domiciliari, senza provvedimento cautelare, solamente denunciate a piede libero. Chi ha inclinazione a commettere reati si sente libero di fare quello che ritiene più opportuno. Oltre a parlare di servizi straordinari, prevenzione e repressione dei reati da parte delle forze di **polizia**, o di incrementare il numero dei poliziotti sulle strade, serve un piano strutturale e di coordinamento con altri enti, deterrenza e certezza della pena».



Aldo Aragiusto (**Siulp**) e Giovanni Punzo (**Siap**)

